



Nota tecnica - Aggiornamenti sull'attività mineraria nella terra indigena Yanomami e sui suoi impatti assistenza sanitaria nel periodo dell'Emergenza Sanitaria

20 gennaio 2024

Contestualizzazione

Il territorio Yanomami è la più vasta terra indigena del Paese e sta ricevendo un intervento di emergenza per far fronte alla grave crisi sanitaria causata dalla diffusione dell'estrazione mineraria illegale e da anni di interruzione del sistema sanitario locale. Con l'esplosione di questa pratica illegale tra il 2018 e il 2022, la Terra indigena Yanomami, delimitata e approvata nel 1992, è stata pesantemente colpita e la salute, l'economia e le prospettive future dei popoli Yanomami e Yek'wana sono state compromesse. Oltre alla distruzione delle foreste e dei fiumi, che ha un impatto diretto sull'economia delle famiglie, che dipendono dalla pesca, dalla caccia e da terreni sani per coltivare, l'attività mineraria influisce direttamente anche sulla salute delle persone attraverso la diffusione di malattie infettive, l'aumento della violenza e la contaminazione da mercurio. .

Per far fronte alla crisi sanitaria, il 21 gennaio il neoeletto governo federale ha dichiarato lo stato di emergenza sanitaria pubblica di importanza nazionale (ESPIN) e ha avviato una serie di operazioni e misure con l'obiettivo di controllare la pratica criminale dell'estrazione mineraria nella regione. . Ad un anno dall'emergenza, però, nonostante gli sforzi già profusi dall'amministrazione federale, il percorso per il recupero territoriale e sanitario degli Yanomami TI è ancora lungo e molti sono gli aggiustamenti da fare per recuperare un percorso di buon vivere e prosperità per famiglie indigene.

L'evoluzione del mining in TIY nel 2023

La superficie totale interessata dall'attività mineraria nella TI Yanomami è cresciuta di circa il 7% nel 2023, raggiungendo un totale di 5.432 ettari. Questo numero rappresenta un rallentamento nel tasso di crescita dell'area degradata, rispetto all'avanzamento degli ultimi anni, in cui il tasso di incremento annuo è stato del 42% (2018-2019), 30% (2019-2020), 43% (2020- 2021), 54% (2021-2022). Tuttavia, questo aumento rivela anche che l'attività illegale continua ad operare in modo intenso sul territorio.

¹Hutukara, dall'ottobre 2018, monitora l'attività mineraria illegale nello Yanomami TI attraverso l'interpretazione di immagini satellitari a media e alta risoluzione. In questo sistema, chiamato Illegal Mining Monitoring System (SMGI), gli specialisti di geoprocessing analizzano regolarmente le immagini dei satelliti Sentinel 1 e 2 e della costellazione del Pianeta, mappando quattro tipi principali di aree degradate: 1) deforestazione associata all'attività mineraria; 2) estrazione attiva in cui il suolo appare nudo; 3) aree recentemente abbandonate, che mostrano un incipiente aumento della vegetazione, composta essenzialmente da erbe che ricoprono le cave di ghiaia; e 4) piccoli bacini di decantazione.

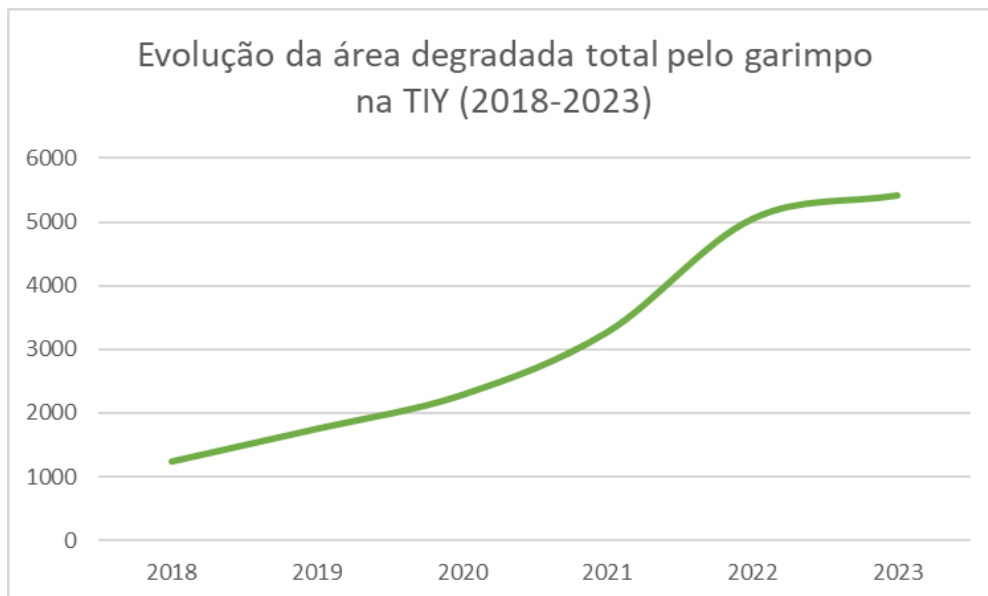
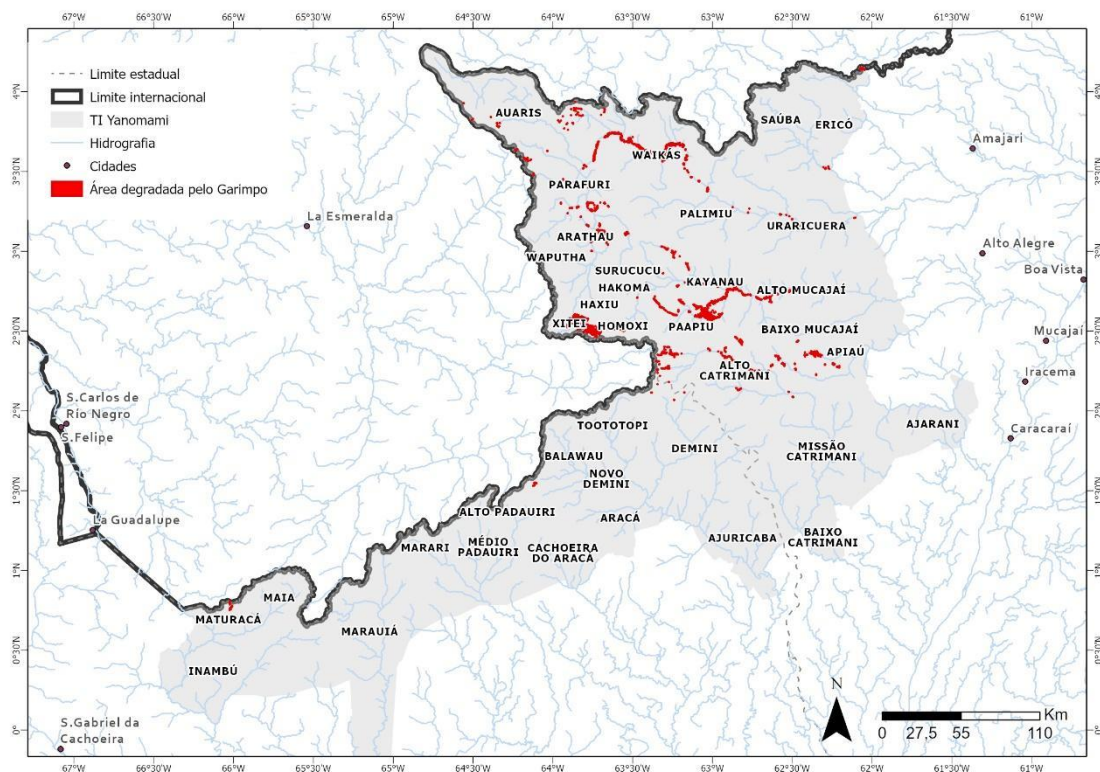


Grafico 1: Evoluzione dell'area totale degradata dall'attività mineraria nel TIY. Fonte: SMGITIY (Hutukara Associação Yanomami)

In totale, sono 21 le regioni (su un totale di 37) con record di deforestazione associata all'attività mineraria (21): Alto Catrimani, Alto Mucajaí, Apiaú, Arathau (Parima), Auaris, Balawau, Demini, Ericó, Hakoma, Homoxi, Kayanau (Papiu), Maturacá, Missão Catrimani, Palimiu, Papiu (Maloca Papiu), Parafuri, Surucucus, Uraricoera, Waikás, Waputha, Xitei.



Mapa 1: Área degradada dall'attività mineraria nel TIY. Fonte: SMGITIY (Associazione Hutukara Yanomami).

Da queste regioni, il sistema di allerta Yanomami TI_{due}ha confermato la presenza mineraria in almeno tredici: Alto Catrimani, Alto Mucajá, Apiaú, Auaris, Homoxi, Kyanau (Papiu), Maturacá, Missão Catrimani, Palimiu, Papiu (Maloca Papiu), Uraricoera, Waikás e Xitei. È stata inoltre registrata la presenza di traghetti non rilevabili dal satellite nel Basso Catrimani.

Nel corso dell'anno si sono verificati importanti cambiamenti nelle dinamiche minerarie in TIY. Se nel primo semestre l'insieme delle operazioni e delle misure di controllo dell'accesso al territorio hanno contribuito alla partenza di buona parte degli invasori (si stima tra il 70% e l'80% del contingente 2022), nel secondo semestre, con l'allentamento delle azioni repressive,

Il Sistema di Allarme 'Wānori' è uno strumento di ricezione, elaborazione e qualificazione dei reclami, che mira a rafforzare la capacità di comunicazione tra le comunità TIY, le loro organizzazioni indigene e le autorità governative competenti, nella risposta alle emergenze sanitarie, ambientali o territoriali. Utilizzando l'applicazione ODK Collect, una persona adeguatamente formata registra un avviso offline sul proprio smartphone utilizzando un modulo specifico preparato in quattro lingue indigene, che include geolocalizzazione e contenuti multimediali relativi alla segnalazione (audio, foto e/o video). Dopo l'accesso a Internet, il modulo viene inviato a un server privato, dove può accedervi il team tecnico del sistema a Boa Vista/RR. L'allarme viene poi tradotto da ricercatori indigeni dislocati nel Centro Comunicazioni, installato a Demini. Le informazioni sono tradotte e qualificate per la notifica da parte degli enti pubblici.



soprattutto dopo che le forze armate hanno assunto un ruolo maggiore nelle operazioni³, la riattivazione e l'intensificazione dell'esplorazione è stata osservata in diverse aree.

Monitoraggio effettuato da Greenpeace Brasil, che produce avvisi mensili sulla deforestazione associata all'attività mineraria⁴, aiuta anche a spiegare il comportamento del mining nel TIY nel corso del 2023. Come si può vedere nel grafico sottostante, i dati di Greenpeace dimostrano che non solo il mining è rimasto attivo durante tutto l'anno, ma dopo una brusca riduzione degli allarmi fino a luglio, il numero di le aree deforestate sono nuovamente aumentate a partire da agosto.

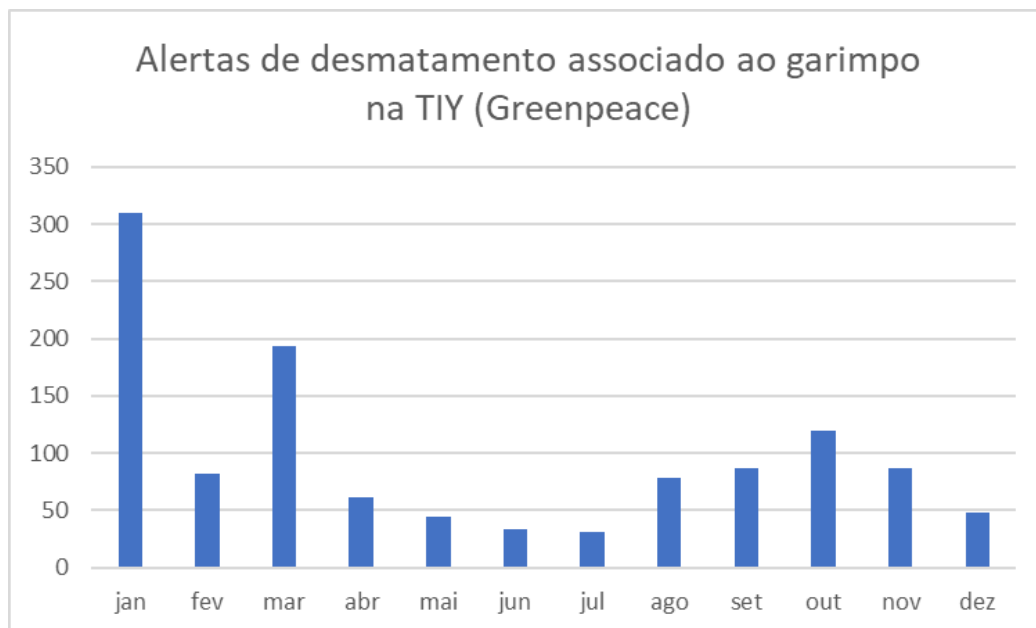


Grafico 2: Avvisi mensili sulla deforestazione associata all'attività mineraria nello Yanomami TI, prodotto da Greenpeace Brasile.

Secondo i dati di Greenpeace, la regione più devastata nel 2023 è stata la regione del fiume Couto de Magalhães, che ha totalizzato, durante lo scorso anno, 78 ettari distrutti a causa dell'attività mineraria. Poi c'è il fiume Mucajaí, soprattutto nel suo corso superiore, che l'anno scorso ha devastato un totale di 55 ettari. La terza regione più devastata del territorio nel 2023 è stata l'area del fiume Uraricoera, che ha registrato 32 ettari. Questa regione ha visto un'enorme riduzione dell'attività mineraria ed è stata una delle aree di interesse per le forze federali lo scorso anno.

Tutte le denunce delle comunità indicano che nelle aree minerarie attive nel 2023 si sono verificati due processi distinti: 1) la resistenza di alcuni gruppi, la cui attività è stata poco o nulla influenzata dalle operazioni delle forze di sicurezza durante tutto l'anno; 2) il ritorno

³<https://g1.globo.com/jornal-nacional/noticia/2023/06/27/terra-indigena-yanomami-militares-tempoderes-para-revisar-e-prender-suspeitos-de-crimes-ambientais.ghtml>

⁴Il rilievo viene effettuato attraverso l'interpretazione delle immagini satellitari con risoluzione 4,7 metri provenienti da Planet. I mosaici mensili e, in alcune situazioni, i mosaici giornalieri sono stati utilizzati per identificare nuove aree di deforestazione aperte dalle attività minerarie.



di gruppi verso aree già esplorate, dopo il calo della regolarità e dell'efficacia delle operazioni nella seconda metà dell'anno⁵.

Tra le strategie utilizzate dai gruppi criminali per eludere le ispezioni, i rapporti indicano: a) la ricollocazione di alcuni centri di distribuzione logistica in hotspot minerari situati nel territorio venezuelano (Alto Orinoco, Shimada Ocho, Alto Caura, Santa Elena); b) Utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione per anticipare le operazioni⁶; c) frammentazione e decentramento dei cantieri; d) riattivazione dei cantieri più lontani dai grandi fiumi; e) funzionamento notturno; f) resistenza armata alle operazioni di ispezione⁷.

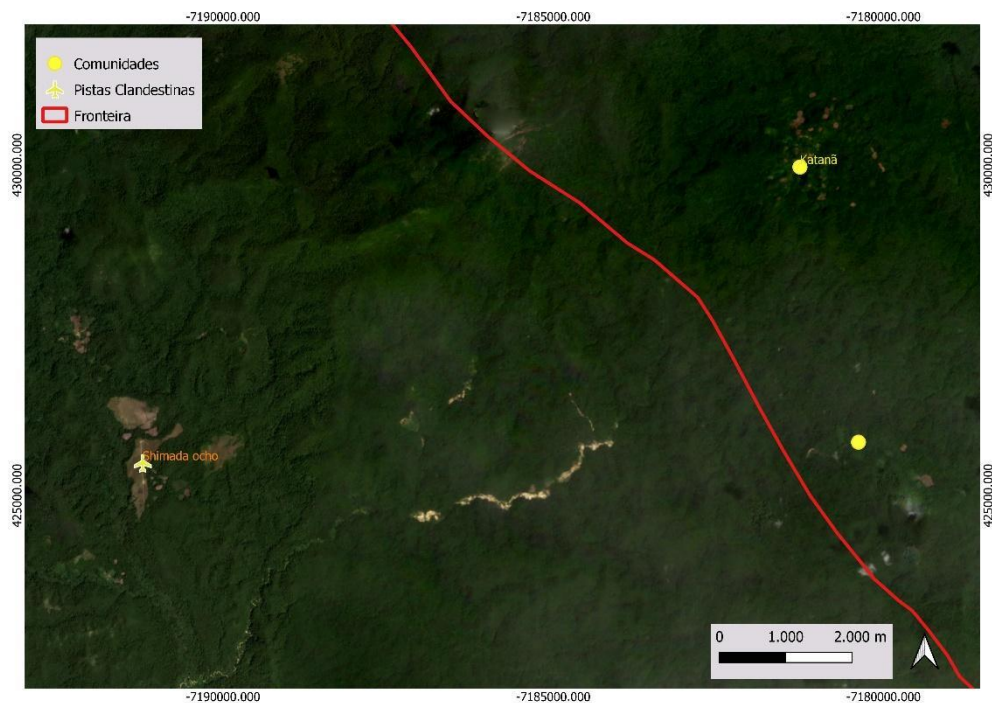
Per quanto riguarda il cambiamento dei centri di distribuzione logistica, nelle immagini del mosaico Planet del luglio 2023, ad esempio, è stata identificata l'apertura di una nuova pista clandestina nella regione, alle coordinate -63.3477; 2.3507, a 3 km dal limite internazionale e a poco più di 4 km da grandi cicatrici minerarie in territorio venezuelano. Nel paese vicino, in questa zona, si è osservata anche la costruzione di una nuova pista di atterraggio di quasi 500 m, inesistente fino a marzo 2023.

Secondo le informazioni sul posto, dall'inizio delle operazioni nel 2023, l'attività mineraria illegale nell'Alto Orinoco si è intensificata e parte della logistica viene gestita in Brasile, insieme all'attività mineraria nell'Alto Catrimani, Homoxi, Xitei, tra gli altri.

⁵<https://www.google.com/url?q=https://amazoniareal.com.br/garimpeiros-voltam-tiyanomami/&sa=D&source=docs&ust=1705586097177048&usg=AOvVaw2hShadCMDPrjmskJWgQjlu>
⁶<https://g1.globo.com/rr/roraima/noticia/2023/12/09/garimpeiros-voltam-a-operar-e-tem-ateinternet-via-satelite-em-umas-das-maiores-regioes-de-exploracao-na-terra-yanomami.ghtml>
⁷<https://g1.globo.com/rr/roraima/noticia/2023/07/28/garimpeiros-atacam-a-tiros-militares-das-forcasarmadas-na-terra-indigena-yanomami.ghtml>



Figura 1 - Imagem do planeta de julho 2023, pista clandestina ad Alto Catrimani.



Mappa 2 - Shimada Ocho Garimpo, vicino ad Auaris, nel novembre 2023.



Nel bacino del fiume Mucajaí, con il mantenimento della Base di Protezione, l'esplorazione è rimasta in gran parte dipendente dal trasporto aereo, e sebbene esistessero numerose piste, soprattutto lungo il fiume Couto Magalhães, la pista di Rangel ha concentrato la maggior parte dei movimenti, il che suggerisce che questo dovrebbe essere un luogo strategico per un'occupazione permanente da parte dello Stato.

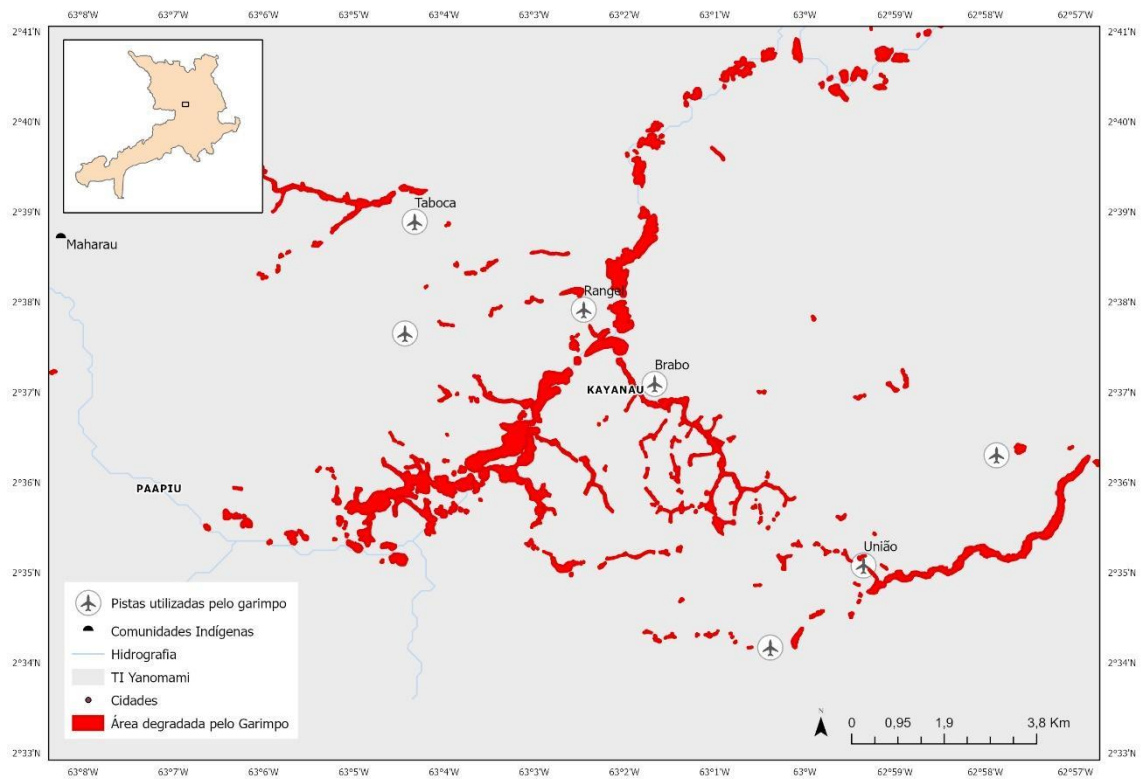
Durante la seconda metà dell'anno, Hutukara ha ricevuto diverse denunce riguardo al movimento dei minatori in quest'area. E, sebbene l'associazione abbia richiamato l'attenzione sulla necessità di rioccupare rapidamente l'ambulatorio di Kayanau con il sostegno delle forze di sicurezza, con la lentezza della risposta dello Stato, la struttura dell'ambulatorio è stata incendiata dopo un conflitto locale.

È anche importante notare che, sul fiume Mucajaí, sebbene la Base avesse un'importante funzione nell'inibire le molestie nei confronti dei minatori, si dice che, nel 2023, un certo movimento a favore dell'estrazione mineraria sia riuscito a "sfondare" il blocco. (a volte attraverso fossati che circondano la Base). Si tratta infatti dell'episodio culminato con la morte di due Ninam della comunità Uxiu⁹, dopo un'imboscata dei minatori, ne è un esempio. In quell'occasione (ad aprile), i minatori si imbarcarono nel porto di Sítio 14 – noto punto logistico minerario di Mucajaí – e hanno attraversato la base di protezione di Funai Walopali senza essere intercettati dalle forze di sicurezza della regione.

Questi eventi rafforzano quindi la necessità di mantenere un regolare lavoro di pattugliamento sui fiumi, oltre a mantenere le basi.

⁸La pista di Rangel è stata resa inagibile dall'esercito nella seconda metà dell'anno, ma poiché i minatori della regione non erano stati allontanati, sono tornati sul posto e hanno recuperato la pista. Questo episodio dimostra che la distruzione dei binari deve essere effettuata solo dopo l'allontanamento dei minatori dal sito, il che richiede la presenza di forze di sicurezza e lo svolgimento di pattugliamenti regolari durante il periodo di occupazione.

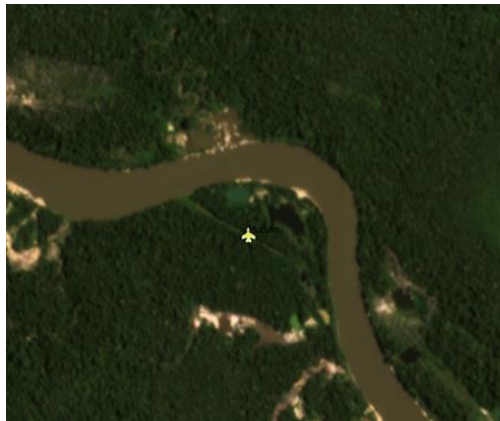
⁹<https://g1.globo.com/rr/roraima/noticia/2023/08/20/indigena-feld-em-ataque-de-garimpeiros-acomunidade-na-terra-yanomami-morre-apos-quatro-meses-internado.ghn>



Mapa 3 – Garimpo sul fiume Couto Magalhães e piste di atterraggio.

Sul fiume Uraricoera, infine, le segnalazioni indicano un'intensificazione dello spostamento dei minatori sul fiume, con un allentamento delle operazioni nella seconda metà dell'anno. Allo stesso modo, gli indigeni hanno denunciato la riattivazione di alcune piste di atterraggio (Mucum ed Espadinha), dopo che molte di esse erano state neutralizzate nella prima metà del 2023.

Secondo i rapporti, ci sono una media di 3 aerei al giorno diretti a Pista do Mucum. Il primo aereo atterra solitamente alle 6:00, per evitare possibili controlli.



Mappa 4 – “Pista do Mucuí” nell’agosto 2023 (a destra) rispetto a ottobre 2023 (a sinistra), nel confronto satellitare si nota una netta ripresa del tracciato

Nelle interviste, gli abitanti della regione attribuiscono la rapida ristrutturazione dell’attività mineraria di Uraricoera alla debolezza e all’interruzione delle operazioni di estrusione, che avrebbero dovuto avvenire con maggiore forza e frequenza.

Pertanto, anche la barriera improvvisata all’altezza della regione di Palimiu non è stata efficace nel controllare l’accesso degli invasori al territorio. Secondo i leader locali, ogni giorno, prima dell’alba (tra le 4:30 e le 6:00) la comunità viene svegliata dal rumore dei potenti motori che viaggiano lungo il fiume, rompendo il “blocco”. Ciò dimostra che il blocco non dispone di squadre sentinella permanenti e che la squadra installata sul posto non ha effettuato approcci forzati.

La base di protezione che avrebbe dovuto essere installata e pienamente operativa in quel luogo (Pakilapi) non è stata realizzata, in evidente inosservanza della decisione giudiziaria del Tribunale Federale di Roraima¹⁰.

Durante una visita di Hutukara sul posto, nel mese di novembre, si è constatato che, oltre al personale dell’Esercito brasiliano, che contava circa 15 persone, anche il personale era stato ridotto di almeno il 70% (tenendo presente che questo blocco prevedeva già all’inizio almeno 50 militari)), hanno occupato la base Funai: 04 agenti della Forza di Sicurezza Nazionale, con la prerogativa di garantire la sicurezza delle squadre sanitarie; 02 agenti della Polizia Federale, che agiscono come polizia giudiziaria nell’inoltro delle persone detenute mediante ispezione; 04 dipendenti Funai, composti da due agenti e due cuochi/servitori; e nessun server

¹⁰La Corte Federale ha stabilito in un’Azione Civile Pubblica proposta dal Ministero Pubblico Federale nel novembre 2018 l’implementazione di tre basi di protezione Funai: Walopali, precedentemente nota come Demarcação a Mucajá, Serra da Estrutura, nel centro-est del TI; e Korekorema (Pakilapi), da realizzare nel medio corso del fiume Uraricoera. Il mancato rispetto della decisione, secondo le argomentazioni della Funai, significherebbe che sarebbe impossibile per le organizzazioni indigene costruire e operare senza che le forze di sicurezza effettuino un ampio pattugliamento dell’area.

Ibama. Circa una settimana dopo, gli Yanomami riferiscono che tutti i soldati hanno lasciato il posto. L'informazione è stata poi confermata dall'Ibama in un incontro con l'MPF per il ritiro totale delle Forze Armate e delle strutture da loro installate (come il plotter, un serbatoio di carburante cruciale per la logistica operativa di qualsiasi operazione di estrusione di garimpeiro).

L'immagine 2 mostra la situazione del "blocco" improvvisato, nel novembre 2023. Secondo gli indigeni della regione, l'aspetto precario del blocco è percepito dai criminali come un segno dello scarso impegno dello Stato nel risolvere la situazione, che sostiene la sensazione che le azioni di ritiro degli invasori e di occupazione della regione da parte dello Stato siano transitorie.



Figura 2 – “Blocco” statico improvvisato sul fiume Uraricoera nel novembre 2023. Credit: Marcelo Moura

Anche le dichiarazioni raccolte a Palimiú e lungo il canale Uraricoera denotano un sentimento di paura e terrore permanente tra le famiglie. Il semplice rumore dei motori delle imbarcazioni di passaggio innesca il trauma collettivo degli attentati del 2021 – quando per quasi sei mesi le famiglie indigene subirono una serie di attacchi perpetrati da minatori legati alla criminalità organizzata¹¹.

Un residente della regione si è espresso in questo modo:

¹¹<https://g1.globo.com/rr/roraima/noticia/2021/05/20/garimpeiros-tentam-invadir-comunidade-naterra-yanomami-em-10o-dia-de-ataques-dizem-indigenas.ghtml>



“Vengo da Walopi. Dormiamo male e c'è molta paura nella nostra comunità. Ho molta paura. Passano, dopo una settimana me ne sono un po' dimenticato, ma passano di nuovo e tutti abbiamo paura. I miei figli hanno paura. Ci disturbano il sonno, ho paura che vengano a spararci, per questo non dormo bene. Viviamo proprio sulla riva del fiume, quindi quando passano mi spavento davvero. Voglio poter dormire tranquillamente. Anche qui al “centro” non dormono bene. Vedi? Oggi sono passate 5 barche in mattinata. Vogliamo che tu riporti il silenzio nella nostra foresta”.

Ad oggi il governo non ha ancora presentato un nuovo piano per l'estrazione dei miner TIY. Il piano inizialmente presentato dall'attuale governo avrebbe richiesto solo 9 mesi per il ritiro totale (Fase 01 – 90 giorni; Fase 2 – 180 giorni) e, sfortunatamente, non ha avuto successo.

L'estrazione mineraria come fattore di destabilizzazione del servizio sanitario in TIY

Come sappiamo, il modello di assistenza sanitaria nella TI Yanomami era strutturato in modo tale che, oltre alla presenza permanente dei dipendenti nelle unità di base, venivano effettuate anche visite periodiche e frequenti alle comunità. Tuttavia, la persistenza di centri di esplorazione mineraria nel territorio impedisce la ripresa di azioni di promozione e prevenzione della salute in molte delle comunità più vulnerabili.

A causa del clima di insicurezza e conflitto in queste aree, gli operatori sanitari hanno evitato di visitare molti villaggi, con gravi implicazioni per lo svolgimento di azioni fondamentali di assistenza di base, come la vaccinazione, lo screening attivo per la malaria, l'assistenza prenatale, ecc.

È stato proprio questo meccanismo a contribuire a produrre la crisi, che ha raggiunto il suo apice nel 2022.

Nel 2023, già nello scenario della dichiarazione di emergenza, il mantenimento di elevati tassi di mortalità dovuti a malattie dell'apparato respiratorio, che hanno ucciso, nel 2023, almeno 66 persone nella TI Yanomami, è uno dei maggiori esempi di correlazione tra il mantenimento dell'attività mineraria e la mancanza di assistenza.

Tabella 1 – Profilo dei decessi nel 2023¹²

Causa di base per categoria (CID-BR)	Quantità	Percentuale
Malattie infettive e parassitarie	63	21%
Neoplasie	5	due%
Malattie del sangue e degli organi emopoietici e alcuni disturbi immunitari	due	1%
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	35	11%
Malattie del sistema nervoso	due	1%
Malattie del sistema circolatorio	5	due%
Malattie dell'apparato respiratorio	66	21%
Malattie dell'apparato digerente	6	due%
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	1	0%
Malattie del sistema genito-urinario	3	1%
Gravidanza, parto e postpartum	4	1%
Alcune condizioni che hanno origine nel periodo perinatale	13	4%
Malformazioni congenite, deformità e anomalie cromosomiche	1	0%
Sintomi, segni e risultati anomali degli esami clinici e di laboratorio non classificati altrove	25	8%
Cause esterne	72	23%
Non classificato	4	1%

Fonte: SIASI/SESAI/MS

Tra gli altri fattori, la bassa resistenza immunologica della popolazione Yanomami agli agenti patogeni respiratori fa sì che queste infezioni colpiscano un'alta percentuale della popolazione, causando un'intensa debolezza fisica, compromettendo significativamente le loro attività di sussistenza. A causa della mancanza di cure di base, è comune che condizioni simil-influenzali si trasformino in polmonite, che spesso è letale.

Tra le misure fondamentali per contrastare questa situazione nel contesto Yanomami, dovrebbero esserci: a) la garanzia di visite regolari ai villaggi, con una frequenza almeno una volta al mese; b) l'ampliamento della copertura vaccinale nei bambini di età inferiore a 1 anno e da 1 a 4 anni; c) la disponibilità di concentratori e nebulizzatori di ossigeno nelle Unità sanitarie indigene di base – UBSI; d) la fornitura di kit igienici per i pazienti; e) rafforzare la Sorveglianza Nutrizionale, per ridurre la mortalità infantile¹³; tra le altre misure di prevenzione.

¹²I dati dettagliati utilizzati per comporre questa tabella contenevano informazioni solo su 307 decessi.

¹³I bambini malnutriti hanno 9 volte più probabilità di morire per malattie come polmonite e diarrea.

Tuttavia, i dati del Distretto Sanitario rivelano che lo Stato non è stato ancora in grado di attuare misure simili nella misura necessaria, a causa della scarsa mobilità sul territorio, in molti casi causata dalla permanenza dell'attività mineraria.

I dati sulle coperture vaccinali, ad esempio, indicano che tra i bambini fino a un anno di età, nella stragrande maggioranza degli hub (ventinove), meno della metà dei bambini ha ricevuto tutti i vaccini, e nella fascia da 1 a 4 anni di età, quattordici centri avevano meno della metà dei bambini completamente vaccinati.

A Xitei, una regione con una popolazione totale di oltre 2mila persone, la vaccinazione ha coperto solo l'1,8% dei bambini fino a 1 anno e il 4,2% dei bambini da 1 a 4 anni. In questa regione, invece, è noto che all'équipe degli operatori sanitari, oltre ad essere poco numerosa, viene impedito di visitare le case collettive, perché nella zona persiste l'estrazione mineraria, con numerosi episodi di violenza e minacce. Lì, nel 2023, sono morti almeno dodici bambini sotto i cinque anni, cinque dei quali a causa di una polmonite.

In una delle segnalazioni ricevute, gli indigeni di Xitei denunciano la presenza di "guardie di sicurezza" nella miniera e l'esistenza di un conflitto aperto tra diversi gruppi di minatori, mettendo le comunità in una situazione di fuoco incrociato.¹⁴

L'ingresso illegale di armi da fuoco nella regione ha portato alla morte di sette Yanomami solo nel 2023. Oltre alle morti del 2022, è chiaro che nella regione esiste un vero e proprio "stato di guerra".¹⁵

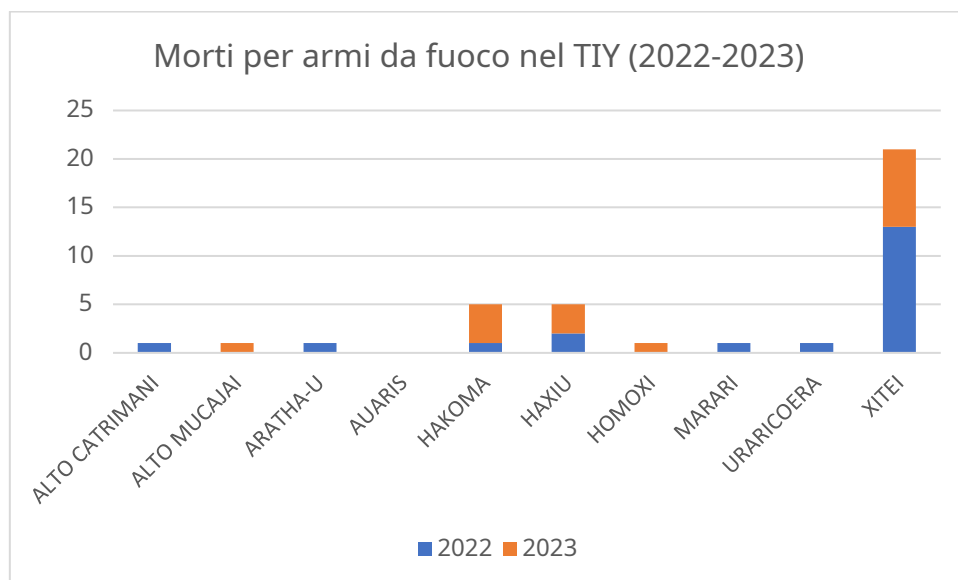


Grafico 2 – Morti per armi da fuoco (2022-2023). Fonte: SIASI/SESAI/MS

¹⁴Secondo i rapporti, il conflitto è iniziato sulla pista Puninha (63.8722091°W 2.5820772°N)

¹⁵Adombrato da Hutukara nei suoi rapporti sull'ingresso illegale di armi nella regione, come strategia di reclutamento da parte dei minatori.

Allo stesso modo, la difficoltà di riprendere le azioni preventive può essere vista anche nei dati di sorveglianza alimentare e nutrizionale. Dal grafico sottostante emerge che, nonostante si sia registrato un aumento della percentuale di bambini fino a cinque anni coperti da Sorveglianza Alimentare e Nutrizionale rispetto al 2022 e al 2021, nel 2023 il Distretto non è riuscito ancora ad ampliare significativamente la copertura, al fine di ottenere più vicino a tutti i bambini indigeni, coprendo attualmente solo l'84,5% della popolazione target.

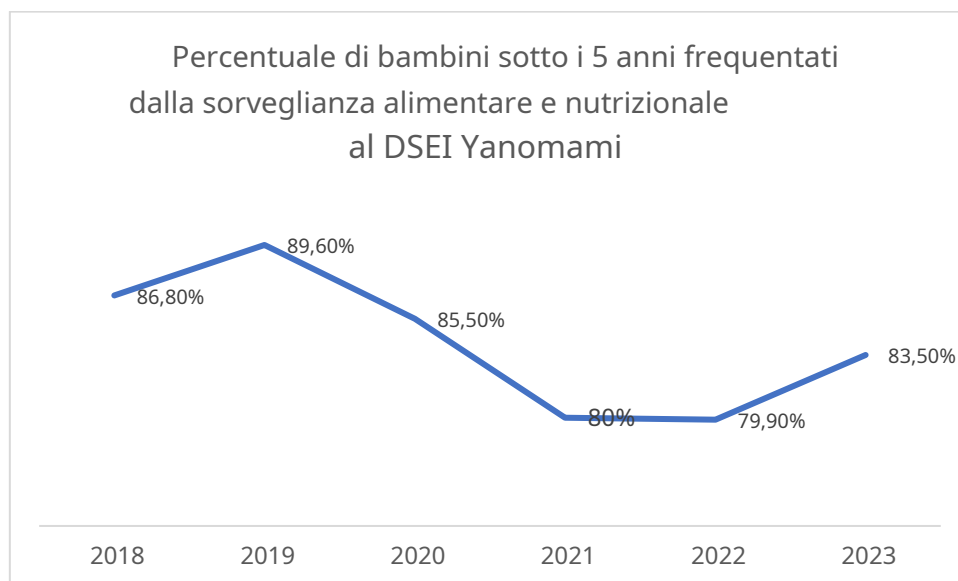


Grafico 3 – Percentuale di bambini sotto i cinque anni serviti dal VAN. Fonte: SIASI/SESAI/MS

La traiettoria della malaria è un altro indicatore importante che dimostra la sinergia degli impatti negativi sia della continuazione dell'estrazione mineraria che del mantenimento della situazione di abbandono sanitario, nonché dell'interazione di questi vettori.

Al momento della stesura di questa nota i dati di novembre e dicembre non sono ancora aggiornati, ma il Distretto aveva comunque registrato più di 25mila casi nel 2023. Con una media di quasi duemila casi al mese.

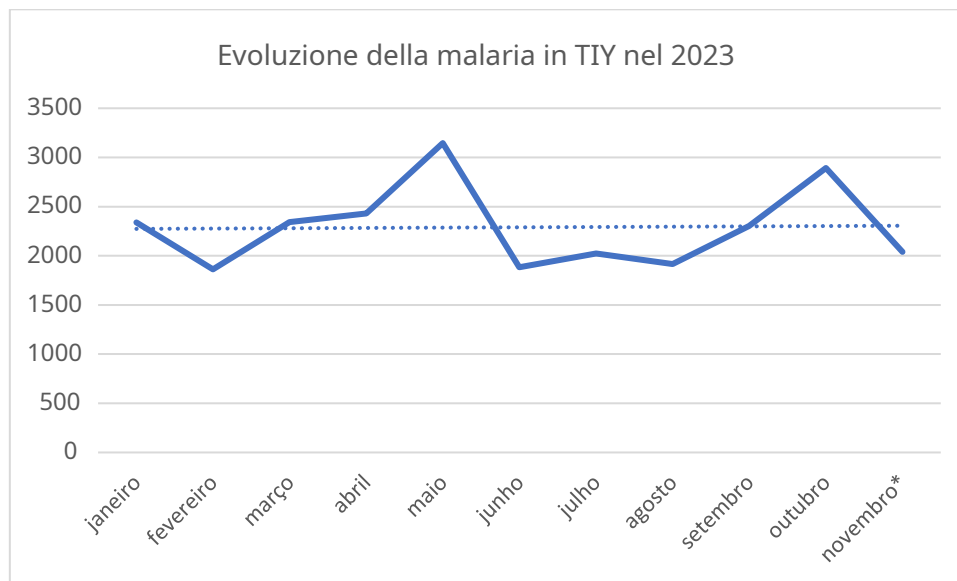


Grafico 4 – Evoluzione della malaria in TIY nel 2023. Sivep-Malaria

Come si può vedere nel grafico sopra, la linea di tendenza suggerisce che, nonostante le variazioni mensili, il Distretto non è stato in grado di modificare la traiettoria della malattia durante tutto l'anno.

I rapporti di zona indicano che la mancanza di controllo della malaria era associata a: i) mancanza di azioni di controllo dei vettori nelle comunità; ii) insufficienti azioni di ricerca attiva; iii) problemi diagnostici, con la comparsa di numerosi falsi negativi; iv) ritardo nell'inizio del trattamento, dovuto a problemi diagnostici o a carenza di farmacie; v) problemi nel trattamento supervisionato, con molti individui che interrompono il trattamento prima di completarlo. Suggerendo quindi il mantenimento di un deficit assistenziale con caratteristiche simili al modello adottato dal precedente governo.

Nel 2023 i due centri più colpiti dalla malaria sono stati Auaris e Palimiu. Insieme, questi centri concentrano il 37% di tutti i casi TIY, ovvero più di 9mila casi.

In entrambe le regioni, l'influenza dell'attività mineraria è conosciuta come il principale vettore della malattia. A Palimiu, come sopra descritto, parte della difficoltà nel controllo della malaria è legata all'impedimento per le équipe sanitarie di spostarsi sul territorio e di effettuare visite ai villaggi, a causa del controllo del fiume da parte dei minatori. Senza uno sforzo di ricerca attiva e di monitoraggio delle cure, è praticamente impossibile stabilizzare la situazione locale. Inoltre, a Palimiu come a Xitei, anche la polmonite era la principale causa di morte. E la malaria è stata responsabile di un decesso in questa regione.

RIQUADRO: Rapporto di un residente di Korekorema

Vicino alla mia comunità (Korekorema) ci sono 4 campi di minatori, sono tanti, lavorano con tante macchine, hanno già fatto un buco molto grande vicino a casa nostra. Sono molti. Il buco che hanno fatto è già molto profondo. L'estrazione mineraria è come

Leishmaniosi, se toglie tutto guarisce di nuovo, ma se non usi medicine la malattia peggiora solo, è così. Si diffondono. Come vivremo? Penso che moriremo tutti. Non c'è sicurezza nella nostra comunità. Siamo soli, viviamo pensando che i minatori verranno ad attaccarci. Abbiamo molta paura. Non è corretto. Sono molto vicini a casa nostra. Non possiamo scappare correndo, non abbiamo il motore, se vengono ad attaccarci moriremo tutti. Non abbiamo comunicazione lì, se succede qualcosa come chiederemo aiuto? Stanno già consumando la nostra acqua. Non ci sono più pesci. Abbiamo cercato cibo, ma non l'abbiamo trovato! I Garimpeiros ci espellono dalla nostra stessa terra. Pensano che porteremo lì la polizia, quindi ci minacciano. Per questo scappiamo, abbiamo paura. Tutti i miei figli sono malati, a casa mia ci sono più di 15 bambini affetti da malaria. La sanità lì non svolge una missione, è più di un mese che nessuno si reca lì per ricevere cure. Vogliamo che il team sanitario rimanga lì. Vogliamo l'esercito e la salute. Se c'è la sicurezza sanitaria possono curarci, ma hanno paura di andarci. Dato che non c'è polizia, i minatori sono in aumento, vogliamo mostrare dove sono i minatori. Ma la polizia non viene a casa nostra. Come lo faremo? Stiamo soffrendo molto lì. Senza l'aiuto del napë. Vogliono ucciderci ma noi restiamo fermi, non vogliamo scappare. Forse ci attaccheranno, ecco perché i miei giovani vivono con le frecce in mano, hanno paura. Tutto questo è vero, dovete prendere queste mie parole perché sono vere. Vogliamo poter vivere in pace, lo stiamo ancora aspettando. Ci risponderanno? Ascolterai le nostre parole? Vogliamo che la nostra terra sia libera dai minatori. Ho tanti figli, tanti figli, per loro sono preoccupato, per questo sono venuto a consegnarvi le mie parole. Vivo insegnando ai miei figli a correre e nascondersi. Non dormiamo tranquilli. Devi consegnare le mie parole alle autorità. Devi mostrare loro la situazione di Korekorema. Abbiamo sentito il rumore delle macchine. Non ce la faccio più. Se i miei figli moriranno di malattia, pensiamo che dovremo combattere con i minatori. Per vendicare i nostri figli. Questo è quello che sono venuto a dire.

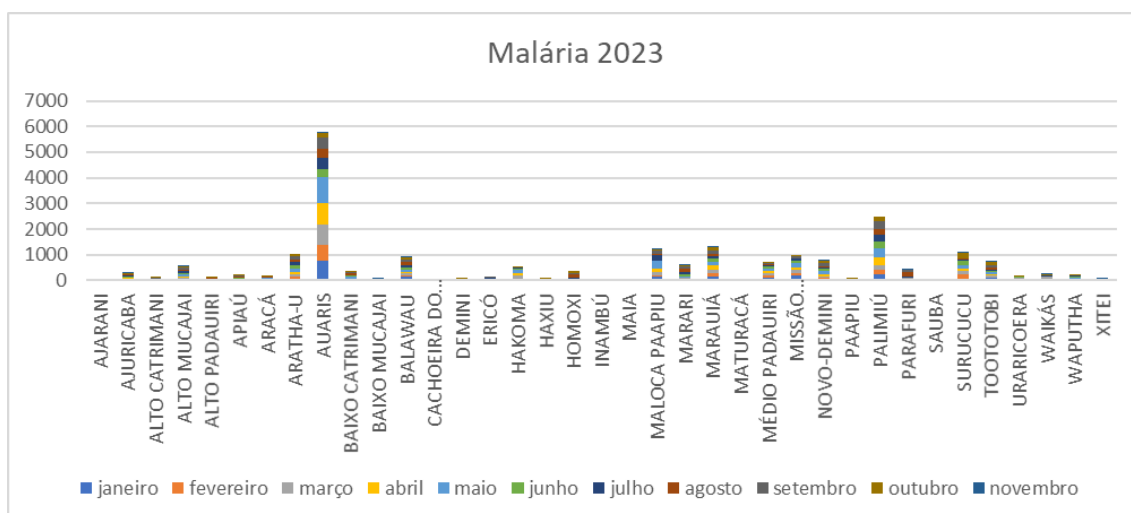


Grafico 5 – Casi di malaria per polo base. Fonte: Sivep-Malaria

Nel frattempo, con il peggioramento delle condizioni sanitarie e il mantenimento di elevati tassi di allontanamento, gli Yanomami rimangono piuttosto vulnerabili durante la loro permanenza nella Casa Indígena di Supporto Sanitario (ancora sovraffollata), essendo esposti al rischio di nuove infezioni, patologie



e violenza¹⁶. La mancanza di struttura nella Yanomami Health, in effetti, offre opportunità affinché il sistema stesso venga utilizzato come violatore dei diritti umani.

RIQUADRO: Condanne dello Stato brasiliano

1) Azione Civile Pubblica 1000551-12-2017.4.01.4200: determina l'attuazione delle Basi di Protezione Etnoambientale Funai a Mucajaí, Uraricoera centrale e Serra da Estrutura

2) Azione civile pubblica 1001973-17.2020.4.01.4200: determina l'estruzione di minatori illegali

3) Corte interamericana dei diritti dell'uomo

IL. Res luglio 2022: determina l'adozione di misure per proteggere la vita degli Yanomami e degli Ye'kwana di fronte all'estrema gravità e urgenza, oltre al pericolo di danni irreparabili

b.Res dicembre 2023: determina la continuità delle misure provvisorie in considerazione della violazione in corso e tuttora esistente, dopo la visita nel territorio Yanomami

Conclusione e raccomandazioni

I dati dimostrano che, sebbene l'attuale governo si sia mobilitato per combattere l'estrazione mineraria illegale nel TIY nel 2023, gli sforzi sono stati insufficienti per neutralizzare l'attività nella sua interezza. In effetti, si è verificata una riduzione importante del numero degli invasori, testimoniata dal rallentamento dei ritmi di incremento delle aree degradate, ma ciò che si è verificato nel corso del 2023 è che, anche se su scala minore, l'attività mineraria continua a produrre effetti altamente dannosi sul benessere della popolazione Yanomami. Oltre a contribuire alla proliferazione di malattie infettive e agli impatti ambientali, la presenza dei minatori ha effetti diretti sulla stabilità politica delle regioni e sulla sicurezza effettiva delle famiglie indigene e degli operatori sanitari, rendendo in molti casi la libera circolazione delle persone e dei lavoratori possibilità di effettuare visite periodiche ai villaggi.

Ovviamente, il mantenimento di un numero elevato di decessi (308 fino a novembre 2023) non può essere spiegato solo con questo motivo, si sono verificati anche importanti fallimenti nell'esecuzione delle azioni sanitarie, come i bassi investimenti nelle infrastrutture sanitarie nel territorio, il deficit In

¹⁶Nell'ultimo anno si sono verificati 3 casi accertati di violenza sessuale a Casai o dintorni, in uno dei quali i sopravvissuti sono bambini.



risorse umane ed errori di pianificazione, ma gli effetti dannosi dell'attività mineraria non possono essere sottovalutati.

In questo senso, considerando la necessità di mantenere una prospettiva olistica per superare la crisi, (ri)presentiamo di seguito alcune importanti raccomandazioni per i prossimi passi nell'affrontare l'emergenza sanitaria:

- L'urgente ripresa delle operazioni di sterminio minerario nel Territorio;
- Rafforzare il coordinamento tra le azioni settoriali e pianificare lo sviluppo delle azioni in modo integrato, attraverso il coordinamento operativo e intersettoriale dell'emergenza Yanomami;
- Predisposizione di un Piano di Tutela Territoriale, che consideri: a) soluzioni per ridurre la vulnerabilità degli altri canali fluviali che danno accesso al TIY; b) soluzioni per l'efficace blocco fluviale e il controllo dello spazio aereo TIY; c) meccanismi che garantiscano il pattugliamento sistematico dei fiumi, almeno mensile; d) piani d'azione regionalizzati per le regioni sensibili che combinano in un unico programma azioni di neutralizzazione dell'estrazione mineraria, sostegno di emergenza, promozione della salute, rioccupazione degli UBSI con il supporto delle forze di sicurezza e sviluppo di attività per la ripresa socioeconomica delle comunità; e) piano di formazione degli indigeni per il loro coinvolgimento in azioni di sorveglianza dei canali fluviali; f) monitoraggio remoto continuo dei TIY come risposta rapida a nuovi allarmi da parte delle forze di sicurezza; g) azioni di ispezione periodiche attorno alle piste di atterraggio, ai porti e alle stazioni di rifornimento;
- Sviluppare un piano per incoraggiare il disarmo volontario nelle regioni sensibili;
- Sostenere il reinsediamento delle comunità colpite dall'attività mineraria che esprimono interesse a trasferirsi in una nuova località perché non presenta condizioni minime di permanenza, con supporto logistico, strumenti, infrastrutture per l'assistenza sanitaria e uno stretto monitoraggio durante la loro installazione;
- Promozione di adeguamenti nella risposta alla crisi sanitaria, tenendo conto della necessità di: i) riforme nelle strutture destinate a servire gli Yanomami, così come nelle piste di atterraggio che servono le strutture sanitarie; ii) investimenti nella mobilità dei dipendenti sul territorio; iii) la creazione di nuove unità sanitarie e che iv) siano seguite le raccomandazioni del rapporto Transparency International al fine di garantire il controllo sociale dei budget DSEI-YY;
- Creazione di una task force per il controllo della malaria in TIY;
- Espansione dei partenariati e della cooperazione tecnica con organizzazioni specializzate nel settore sanitario che possano supportare soluzioni pratiche in grado di rispondere alla crisi sanitaria nella terra indigena Yanomami;



Scheda dati

Realizzazione:

Associazione Yanomami Hutukara (HAY)

Associazione Wanasseduume Ye'kwana (SEDUUME)

Associazione Urihi Yanomami

Supporto tecnico:

Istituto Socioambientale

Greenpeace Brasile

Ricerca e organizzazione:

Stefano Senra